

Due difficili vertenze contrattuali

Chimici: la FILCEP per la lotta

I veri stipendi privilegiati nelle FS

Milioni «extra» agli alti burocrati

«Il Messaggero» ha conteggiato anche queste somme sulle retribuzioni dei ferrovieri - Protesta della CISL - Ottantamila iscritti al SFI-CGIL

La reazione dei ferrovieri all'orchestrata campagna che tende a farli apparire come lavoratori dalle retribuzioni privilegiate... talché lo scoppio del 5 maggio mancherebbe di «una motivazione convincente» come ha scritto il Messaggero — è stata unanime, dopo la ferma messa a punto del SFI-CGIL (che ha ieri raggiunto gli 80 mila iscritti).

Alle proteste dei sindacati autonomi, di gruppi e di singoli ferrovieri di tutte le qualifiche (nella mattinata di ieri si sono svolte affollate assemblee in tutti gli impianti romani) si sono aggiunte quelle del SAUFI-CISL e della UIL.

La segreteria nazionale del sindacato di categoria della CISL ha così telegrafato al direttore del Messaggero:

«Articolo pubblicato 28 aprile firmato Cesare Zappulà contiene gravi inesattezze su retribuzioni percepite dai ferrovieri e sulla attività sindacale interno Azienda che colpiscono gravemente e ingiustamente categoria ferroviaria».

Il messaggio conclude appoggiando la proposta di un pubblico dibattito sui motivi della lotta dei ferrovieri. A questo proposito la segreteria del SFI-CGIL ha telegrafato al presidente del Consiglio, Moro, e al Vice presidente, Nenni, sollecitando il loro intervento perché la proposta «tavola rotonda» fra governo, sindacati e stampa abbia luogo alla TV.

Caduta nel ridicolo l'accusa di strumentalizzazione della vertenza «ai fini politici del PCI» e respinta la sfacciatata pressione sui socialisti militanti nella CGIL (anche i ferrovieri del PSI del Compartimento di Firenze — dopo quelli di Verona — hanno votato una pubblica dichiarazione in cui «ribadiscono il loro impegno di lotta qualora non fosse accolta la richiesta di un sostanziale accento sul riassetto funzionale degli stipendi a decorrere dal 1. luglio...») e «evitano i ferrovieri appartenenti o non alle organizzazioni sindacali ad aderire compatti allo sciopero», si è fatto ricorso ai falsi sugli stipendi.

Il Messaggero, infatti, ha presentato come retribuzione dei ferrovieri gli indici del «costo» delle prestazioni delle FS, per i privati. In tale «costo» sono comprese le spese di esercizio, anche i finanziamenti per il Dopelavoro) e, soprattutto, le molte e molte decine di milioni di «gratifiche speciali» liquidate ad alcuni privilegiati alti burocrati delle FS.

In questo mese il capo servizio Piadì ha avuto 150 mila lire per la «eccezionale prestazione» nel lavoro di elaborazione — niente meno! — delle lettere e degli inviti per le gare d'appalto. L'ing. Ettore Leppo — capo Compartimento di Venezia — 100 mila lire per «eccezionale prestazione» nel corso dei lavori di costruzione del nuovo fabbricato viaggiatori Venezia-Mestre; i capi servizio Forte, Zamboni, Perulli, Pelga — tutti del servizio lavori — hanno ricevuto rispettivamente 200, 70, 100 e 200 mila lire a testa per «benemerite acquisite» in occasione del complesso dei lavori di allacciamento diretto a doppio binario fra Milano-P. G. e Milano-Greco. Il capo e il vice capo del servizio Ragioneria, rispettivamente 175 e 150 mila lire per «la elaborazione del rendiconto generale dell'Azienda, esercizio 1961-62». Ma non è questa la normale attività per la quale percepiscono, loro sì, lauti stipendi?

E che dire di tutti gli altri 240 dirigenti, che hanno a loro disposizione un'auto e l'autista a spese delle FS, oltre alla «casa economica»? Anche queste spese sono state... distribuite come stipendi ai ferrovieri!

Qual'è dunque il motivo di fondo di questo accanimento contro i ferrovieri, quando anche la CISL riconosceva fino ad alcune settimane fa che il riassetto degli stipendi costituisce la «premissa indispensabile della riforma del sistema F. S.?»

Braccianti, mezzadri, contadini

Grandi agitazioni agricole in maggio

Contratti e leggi di riforma al centro della lotta

Il mese di maggio vedrà le campagne teatro di grandi lotte. L'azione, che parte dai contratti e dalla esigenza di migliori condizioni di lavoro e di vita (compresa, quindi, l'esigenza di completare pensioni e previdenze e di ammodernare l'ambiente), ha il suo naturale sbocco nella richiesta che il Parlamento approvi prima dei raccolti la legge sui contratti agrari (mendata secondo le proposte dei sindacati) che il governo modifichi le sue posizioni, favorevoli alla proprietà terriera non coltivatrice e contrarie alla riforma agraria.

Grandi lotte per un nuovo indirizzo, per la scelta di politica agraria che tutti i lavoratori della terra reclamano da anni, dunque. Ciò implica che venga piegata la resistenza del padronato che continua a rifiutare i contratti provinciali ai mezzadri e ai coloni, un equo canone negli affitti, il contratto nazionale della colonia e il «patto unico» braccianti-salariali.

La posizione padronale ha già creato le condizioni della lotta in molte province. Per le zone a risata si va verso un incontro (il 6 maggio) con un padronato contrario alla riduzione dell'orario di lavoro e al miglioramento salariale. A Brescia la Confagricoltura propone irrisori aumenti del 3-4% e l'aggiustazione è stata già dichiarata dalla Federbraccianti. A Cremona è il padronato che ha preso l'iniziativa di disdire gli accordi «extra legem» e i contratti. A Veroli, dopo un primo sciopero unitario, sono riprese trattative sul contratto unico ma ancora senza esito positivo. A Bologna già si sciopera nelle aziende capitalistiche, domani si deciderà, in una riunione comune, un piano di sciopero nelle province di Ferrara, Ravenna, Forlì e Bologna.

Prospettive di lotta anche per i braccianti delle altre regioni: nel centro Italia, assieme ai mezzadri; in Campania dove la conferenza regionale ha deciso l'apertura di vertenze nelle aziende e a livello provinciale, in Puglia dove è previsto uno sciopero generale il 14 maggio; a Catanzaro e Reggio Calabria per i contratti provinciali; in Sicilia dove, conquistati i contratti provinciali, l'impegno è ora per l'integrale applicazione della legge regionale sui riparti che interessa coloni, mezzadri e compartecipanti. Nell'insieme, sono 65 le vertenze provinciali aperte che precludono alla lotta per il «patto unico» braccianti-salariali: l'Esecutivo della Federbraccianti deciderà, in proposito, il 5 maggio. Da parte sua, il governo continua a menare il can per l'aria per la questione degli elenchii provinciali e del collocamento nel Sud.

Imponente è anche il quadro delle lotte mezzadrili. Il 5 maggio si sciopera nelle terre degli enti pubblici dell'Umbria. Il 13 e 14 maggio delegazioni di mezzadri verranno da tutta Italia al Parlamento per sollecitare leggi veramente riformatrici. Il 19 maggio, a Firenze, manifesteranno i contadini di tutta la Toscana. In Emilia avranno luogo incontri contadini-parlamentari il 9, 10 e 11 maggio e si manifesterà l'8 e il 22 maggio. Nelle Marche si sciopera il 26 maggio, manifestazioni avranno luogo il 16 maggio a Terni e il 12 a Vignola con partecipazione inter-provinciale. Altre manifestazioni sono programmate nel Veneto, negli Abruzzi e nel Lazio.

I padroni, il governo, lo schieramento conservatore che oppone alle riforme in agricoltura dovranno fare i conti con questa imponente mobilitazione.

Senato

Voto a favore dei coloni del Lazio

Forti interventi dei compagni Compagnoni e Caponi — Rabbiosa opposizione della destra

Una prima avvisaglia della battaglia parlamentare che si svilupperà in occasione del dibattito sulla politica agraria si è avuta ieri, al Senato, in occasione della discussione e della approvazione del Ddl SCHIETROMA-VIGLIANI sulla interpretazione autentica della legge 25 febbraio '63, n. 327, per l'affrancamento dei contratti a conduzione agricola fra le più antiche e ingiuste per la gravità degli oneri cui sono sottoposti i coloni che si trovano in una posizione di inammissibile inferiorità rispetto ai proprietari assenteisti.

Il Senato ha approvato ieri anche il Ddl sulla rateizzazione dei contributi per l'assistenza di invalidità e vecchiaia ai coltivatori diretti. Il compagno CAPONI ha chiesto, con un emendamento che, però, è stato respinto, lo spostamento al 10 agosto e al 10 ottobre delle date previste (10 aprile, ma la legge è stata approvata solo ieri, cioè il 30, 10 agosto) per il pagamento da parte dei coltivatori diretti, dei mezzadri e dei coloni della rata del dicembre '63 e del contributo 1962-'63.

Caponi ha ricordato, inoltre, che quando fu decisa unanimemente, dal Senato, la sospensione del pagamento dei contributi dovuti per il 1962-'63, i comunisti interpretarono tale decisione come una premessa per il riesame di tutta la materia, anche in relazione alle conclusioni cui era pervenuta la Conferenza nazionale dell'Agricoltura, che aveva proposto uno «sgancio contributivo del 50% per i coltivatori diretti. Ma adesso (quando, cioè, si sono svolte le elezioni per il rinnovo delle Mutue contadine e la «bonomia» non ha più paura di rendersi impopolare) si dice che i contadini devono avere ancora pazienza ed attendere il momento in cui il bilancio dello Stato consentirà interventi tesi ad alleggerire gli oneri assicurativi, veramente eccessivi, che essi sono costretti a sopportare.

E intanto, si preannunciano ulteriori aggravii. Caponi ha concluso il suo intervento invitando il governo (che, per bocca del ministro BOSCO, ha accolto questo invito, sia pure con molte «cautele» limitative, a titolo di «raccomandazione») a convocare le organizzazioni interessate per concordare un generale riordinamento del sistema mutualistico e un accrescimento del 100%.

Il primo passo — come ha rilevato con forza, vivamente applaudito dai settori di sinistra, il compagno COMPAGNONI — è stato dunque compiuto nella direzione del superamento della «colonia miglioritaria» cioè di «una delle forme di conduzione agricola fra le più antiche e ingiuste per la gravità degli oneri cui sono sottoposti i coloni che si trovano in una posizione di inammissibile inferiorità rispetto ai proprietari assenteisti».

Il Senato ha approvato ieri anche il Ddl sulla rateizzazione dei contributi per l'assistenza di invalidità e vecchiaia ai coltivatori diretti. Il compagno CAPONI ha chiesto, con un emendamento che, però, è stato respinto, lo spostamento al 10 agosto e al 10 ottobre delle date previste (10 aprile, ma la legge è stata approvata solo ieri, cioè il 30, 10 agosto) per il pagamento da parte dei coltivatori diretti, dei mezzadri e dei coloni della rata del dicembre '63 e del contributo 1962-'63.

Caponi ha ricordato, inoltre, che quando fu decisa unanimemente, dal Senato, la sospensione del pagamento dei contributi dovuti per il 1962-'63, i comunisti interpretarono tale decisione come una premessa per il riesame di tutta la materia, anche in relazione alle conclusioni cui era pervenuta la Conferenza nazionale dell'Agricoltura, che aveva proposto uno «sgancio contributivo del 50% per i coltivatori diretti. Ma adesso (quando, cioè, si sono svolte le elezioni per il rinnovo delle Mutue contadine e la «bonomia» non ha più paura di rendersi impopolare) si dice che i contadini devono avere ancora pazienza ed attendere il momento in cui il bilancio dello Stato consentirà interventi tesi ad alleggerire gli oneri assicurativi, veramente eccessivi, che essi sono costretti a sopportare.

E intanto, si preannunciano ulteriori aggravii. Caponi ha concluso il suo intervento invitando il governo (che, per bocca del ministro BOSCO, ha accolto questo invito, sia pure con molte «cautele» limitative, a titolo di «raccomandazione») a convocare le organizzazioni interessate per concordare un generale riordinamento del sistema mutualistico e un accrescimento del 100%.

previdenziale delle categorie contadine.

All'inizio della seduta l'Assemblea aveva approvato il Ddl sull'aumento del contributo di partecipazione dell'Italia al Fondo monetario internazionale (fino a 550 milioni di dollari): il gruppo comunista si è astenuto. Con i voti della maggioranza e delle destre erano stati poi approvati due Ddl — disposizioni per ridurre le disparità nella concorrenza all'esportazione; restituzione dei diritti doganali e delle imposizioni indirette interne diverse dall'IGE per alcuni prodotti industriali — che, secondo il governo, dovrebbero «incentivare» le esportazioni. Il gruppo comunista e i senatori del PSILUP hanno votato contro: si tratta infatti — come ha rilevato il compagno D'ANGELOSANTE — di provvedimenti che non risolveranno nessun problema, ma potranno, anzi, in assenza di soluzioni organiche, accentuare le difficoltà nel settore delle esportazioni, che tanto incidono sull'attuale congiuntura economica.

Prosegue intanto fra i metallurgici la battaglia per i premi di produzione. Uno sciopero cittadino è stato effettuato ieri a La Spezia nelle aziende private.

23 miliardi gli utili della FIAT

TORINO, 30. Presieduta dal prof. Valletta, si è svolta stamane l'assemblea degli azionisti FIAT di bilancio 1963 si è chiusa (nonostante le conclamate «difficoltà») con un utile netto ufficiale di ben 23,6 miliardi, il più alto fra tutte le società italiane. La FIAT ha venduto 936 mila autoveicoli (277 mila dei quali esportati). Il fatturato della azienda, compresa la OM, è stato di 932 miliardi, 143 in più che nel '62. I dipendenti sono giunti a 128.324. Umberto Agnelli, fratello di Gianni, vice presidente, è stato nominato consigliere.

Rapporti diplomatici fra Praga e Amman

AMMAN, 30. E' stato annunciato ufficialmente che i governi giordano e cecoslovacco hanno deciso di allacciare rapporti diplomatici a livello di ambasciata.

Tessili: incontro il 6

Scioperi dei metallurgici per i premi

A conclusione di due giornate di colloqui, il sottosegretario on. Calvi ha comunicato nella tarda serata di mercoledì che il ministero del Lavoro considerava fallito il tentativo di mediare un accordo per il rinnovo del contratto dei 200 mila lavoratori chimici e farmaceutici. Gli industriali infatti hanno confermato la loro rigida posizione di sanzione la non rinnovabilità degli accordi aziendali sul premio di produzione, mantenendo pure la condizione pregiudiziale di non passare agli altri punti (aumenti retributivi, delimitazione degli assorbimenti), se non fosse stata preliminarmente accettata la loro soluzione sul premio di produzione.

In tal modo è stata respinta sia la richiesta della FILCEP-CGIL della periodicità annuale degli accordi aziendali — già acquisita negli altri settori dell'industria — sia la proposta transattiva della Federchimici-CISL, la quale ribadiva il principio della rinnovabilità, ma ammetteva che restasse inoperante per la durata del nuovo contratto. La UIL, chimici invece, motiva l'accettazione della pretesa padronale con la fissazione a due anni della durata del contratto, cosa che peraltro costituiva comune richiesta di tutti i sindacati.

La assoluta intransigenza degli industriali dimostra chiaramente — nota la FILCEP — il loro proposito di pregiudicare sostanzialmente l'autonomia della contrattazione a livello aziendale, trasformandola in una mera appendice applicativa del contratto nazionale, e di impedire un modo di trattative che impedisca ai sindacati un efficace sostegno della rivendicazione di adeguati miglioramenti salariali. La FILCEP ha indicato perciò ai lavoratori la necessità della lotta, per sventare il disegno padronale di un rinnovo contrattuale nel complesso insoddisfacente e di un serio arretramento dei diritti di contrattazione articolata.

La FILCEP ha proposto in conseguenza alle altre organizzazioni (le quali risulta hanno convocato i loro organismi dirigenti) la ripresa dell'azione sindacale, mediante un primo sciopero da effettuarsi a breve scadenza.

Dal canto loro, le segreterie nazionali della FIOT-CGIL, della Federtessili-CISL e della UIL-Tessili, nel prendere atto della comunicazione pervenuta dal ministero del Lavoro con la quale il ministro ha convocato le parti interessate al contratto dei 450 tessili per mercoledì, onde tentare di superare i motivi che hanno condotto alla rottura della trattativa, hanno deciso di informare un comunicato unitario — di accogliere l'invito e di sospendere lo sciopero già proclamato per lunedì. Le segreterie hanno deciso di riunirsi subito dopo l'incontro al ministero, per prendere le decisioni necessarie alla immediata ripresa della lotta laddove non risultassero modificate le posizioni padronali.

Come risulta dalla decisione comune, le proposte della FIOT — mantenere lo sciopero del 4 maggio o quantomeno decidere di spostarlo al 9 maggio — non sono state accolte dagli altri sindacati, con motivazioni di ordine tattico. In tali condizioni la FIOT ha soprasseduto alla proclamazione dello sciopero ed ha aderito alla decisione unitaria per contribuire sempre più a consolidare le comuni posizioni per la conquista di un contratto che accolga le fondamentali, irrinunciabili rivendicazioni della categoria.

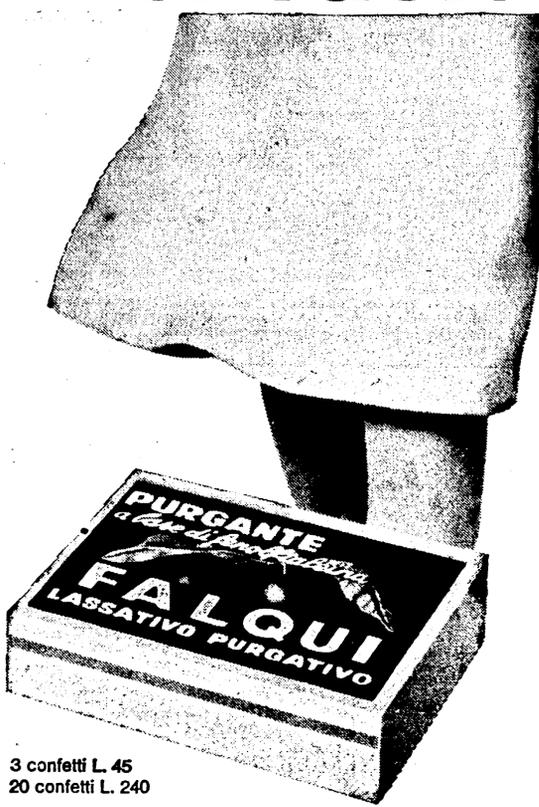
Prosegue intanto fra i metallurgici la battaglia per i premi di produzione. Uno sciopero cittadino è stato effettuato ieri a La Spezia nelle aziende private.

23 miliardi gli utili della FIAT

TORINO, 30. Presieduta dal prof. Valletta, si è svolta stamane l'assemblea degli azionisti FIAT di bilancio 1963 si è chiusa (nonostante le conclamate «difficoltà») con un utile netto ufficiale di ben 23,6 miliardi, il più alto fra tutte le società italiane. La FIAT ha venduto 936 mila autoveicoli (277 mila dei quali esportati). Il fatturato della azienda, compresa la OM, è stato di 932 miliardi, 143 in più che nel '62. I dipendenti sono giunti a 128.324. Umberto Agnelli, fratello di Gianni, vice presidente, è stato nominato consigliere.



Si è proprio quello che ci vuole



3 confetti L. 45
20 confetti L. 240

Si, è proprio quello che ci vuole per mantenere ben regolato l'organismo! Il CONFETTO FALQUI combatte la stitichezza e le sue dannose conseguenze. Tutte le sere un FALQUI ridona e mantiene la linea.

FALQUI

il dolce confetto di prugna

MMSEN 72 148 REG. 4514 F051